

Tiburtino-Prenestino: nel conto 1500 sfratti



Nel quartiere assediato dal dramma dei senza casa

«Adesso dormo dove capita e spero che finisca l'incubo»

Sfratti: si moltiplicano le iniziative per preparare la manifestazione nazionale del 22 ottobre, indetta dalla direzione del partito proprio a Roma. I temi all'ordine del giorno sono la graduazione delle esecuzioni, una nuova politica che sia in grado di dare risposte concrete alla domanda di alloggi, la revisione dell'equo canone, la riforma dell'Iaccp. A Roma la situazione è a livello di guardia. Gli sfratti in programma,

entro la fine dell'anno, sono 3.700. E intanto nascono timori per le scadenze dei contratti di locazione, che potrebbero aggravare notevolmente il quadro generale. Ieri abbiamo parlato delle famiglie costrette a vivere, per tanto tempo, in pensione. Oggi, siamo andati in una zona «bastonata» dagli sfratti: tra la Prenestina e la Tiburtina ce ne sono in programma 1.500, mentre le famiglie coabitanti sono oltre mille. Un pezzo di Roma insomma dove il dramma della casa è palpabile.

Qui l'emergenza si tocca con mano. La sede del Sunia è piena di gente che cerca consigli, aiuto, un appoggio. Tra la Prenestina e la Tiburtina gli sfratti esecutivi sono 1500. La metà di quelli in programma in tutta la città. Unta gente che se ne dovrà andare entro dicembre, perché ha già avuto decine di rinnovi. Una situazione difficile. Un dramma nel dramma. «Mettilci nel conto — dice il segretario

di zona del Sunia, Claudio Ciambella — anche le mille famiglie coabitanti e avrai il quadro reale della situazione. Assunta Di Clemente, pensionata, vedova, ci racconta la sua storia. Quattro mesi fa abitava vicino alla Stazione Prenestina. Il sette giugno m'hanno cacciato via — dice —. Mi hanno buttato fuori in quattro e quattr'otto. Ero sola, senza aiuto. Che potevo fare? Quando ti trovi davanti l'ufficiale giudiziario non sai che dire, cerchi di fargli capire la tua situazione, ma spesso è inutile. Poi, ti arrendi. E adesso, da quel maledetto sette giugno, sto a casa della suocera di mio figlio. Sono un'ospite, e questa condizione la sento, mi pesa. Mi trovo a disagio. Eppure ci devo stare, perché altre soluzioni non ce n'è. C'è chi nel tunnel, di senza casa non ci vuole entrare. A tut-

governo se ne fregano, mica stanno a pensare a una povera crisi senza casa... In un angolo, silenziosa, c'è Domenica De Santis, vedova anche lei, pensionata. Non ha una grande voglia di parlare. Ma la sua storia va raccontata. «Da dieci giorni — dice — non ho più casa. Ho resistito a lungo, ma poi il proprietario l'ha spuntata. Che vuoi, poveretto, era sfrattato e non sapeva dove andare... Lei, davvero, non ha avuto nessuno a cui rivolgersi. E così adesso, con 200 mila lire di pensione, passa dalla casa della cognata a quella di qualche amica gentile. Ha fatto mille domande. Ma nessuno gli ha ancora risposto. Lei aspetta con la speranza di veder finire quest'incubo».

«C'è chi nel tunnel, di senza casa non ci vuole entrare. A tut-

Nella zona mille famiglie coabitanti - «Mi sento umiliata...» Tanta gente nella sede del Sunia - «Non me ne vado, devono darmi un altro appartamento»

ti i costi. «No, non me ne vado, non esco — dice concitata Crocifissa Tarquinio, una veterana delle manifestazioni del Sunia —. Scrivilo, scrivilo, che non si presentino a casa mia, perché non gliela do vinta. Ma come, il proprietario mi fa lo sfratto perché vuole allargare il suo appartamento, che è accanto al mio, e io me ne dovrei andare? Ma nemmeno per sogno. In questa situazione c'è anche una questione di bisogni. E secondo te chi ha più bisogno, io di casa o il proprietario di farsene una più bella, più grande? Chi si deve occupare del mio caso è meglio che lo sappia subito: sono un osso duro io. Non mollo tanto facilmente... Crocifissa abita, insieme col marito e col figlio, in via Tiburtina. Sono anni che lotta a fianco degli sfrattati. S'è fatta decine e decine di picchettaggi, ha partecipato a tutte le manifestazioni. «Sono stata anche denunciata — racconta — perché facevo il picchetto. E la polizia m'ha dato pure qualche manganellata. Ma non ho paura, perché so che sto difendendo un mio diritto, sacrosanto».

«C'è un'altra donna che deve andarsene di casa perché il proprietario, di Foggia, vuol fare lo studio medico al figlio, dipendente del Gemelli. Abita a piazza Roberto Malatesta, col marito e tre figli. «Sto ancora dentro casa non so nemmeno io perché — dice Anna Vestuti —. Stamattina dovevo venire l'ufficiale giudiziario e non s'è visto. Meglio così, certo, ma che credi, che possa durare tanto? Prima o poi arrivano, in assetto di guerra, e mi cacciano via. E io non ho né suocere, né cognate. Se perdo la casa non so davvero dove sbatterla la testa. Prima avevo la speranza di trovare rifugio da mio cognato. Ma in casa sua, adesso, dentro due stanze, ci stanno in otto, perché ha dovuto ospitare dei parenti di Napoli, terremotati».

Stessa storia quella di Maria

Grieco, cacciata di casa con l'intervento della forza pubblica, quattro mesi fa. «Per un po' sono andata avanti a forza di prologhe e di rinvii — dice —. Poi, non c'è stato più niente da fare. Dove vivo? Vivo con mio marito e due figli dentro una casetta di una camera e cucina che ha in affitto mia suocera. Stiamo in cinque, immagina un po' come».

Tutti hanno in mano le ricevute delle domande presentate al Comune, all'Iaccp, agli enti previdenziali. Domando del '80, dell'81. Non hanno ancora perso alcuna occasione. «Eppure — s'attarda — rispose non ne vedono... Ma purtroppo le case a disposizione sono quelle che sono. Loro lo capiscono. Ma capiscono anche che non è questo il modo di affrontare il dramma della casa. «Il fatto è — dice Crocifissa, una vera «capo-popolo» — che se ne fregano tutti. Dimmi un po', che senti qualche volta in televisione parlare di casa, di sfratti, dei problemi della povera gente? Fanno le chiacchiere, ma con quelle non si campa. Pensino invece a trovare una soluzione decente per la gente che non ha più un alloggio. Qui, nella zona, sai quanti appartamenti vuoti ci sono? Migliaia. Ti pare giusto? Perché il governo non si decide a dire a questi signori: «bene, da oggi il tuo appartamento lo dai in affitto». Ma che è giustizia questa qui? La legge non esiste per noi, esiste per chi ha i soldi e i palazzi...».

Tutto meno raccontato al Tiburtino, dove si concentra la più alta percentuale di sfratti e di «sfrattandi». «Noi — dice Ciambella — abbiamo detto: o si fa la commissione prefettizia per la graduazione e si formano gli sfratti di quelli che hanno l'assegnazione di un'altra casa, oppure scendiamo in piazza. A questa gente bisogna dare risposte concrete. Chi deve farlo lo faccia subito».

Pietro Spataro

Alle 18 discussione su contratti e occupazione La manifestazione prosegue fino a domenica

Sport, dibattiti e musica al festival del Forte Prenestino

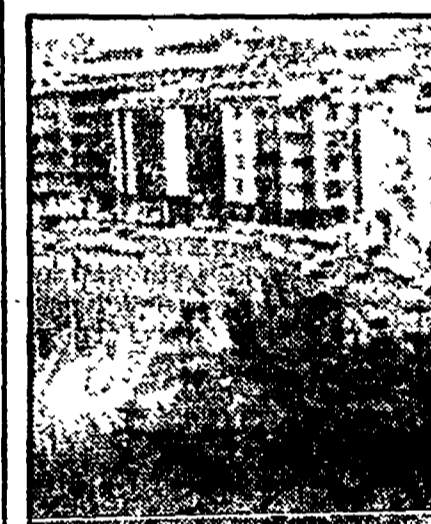


Prosegue il festival dell'Unità al Forte Prenestino (ne avevamo erroneamente annunciata la chiusura nella giornata di ieri: in realtà la festa si conclude domenica prossima con un comizio e una manifestazione popolare. Ce ne scusiamo con i lettori per lo sbaglio). Il programma di oggi si apre alle 16 con una partita di dama con il maestro Delle Chiaie cui seguiranno le finali del torneo di bocce e di carte. Alle 18 c'è una manifestazione e un dibattito su: «Difesa dell'occupazione e del salari per i contratti e lo sviluppo». Alla discussione prenderanno parte i compagni Paolo Clofi, consigliere regio-

nale e Santino Picchetti segretario regionale della CGIL oltre a numerosi consigli di fabbrica e alle forze politiche democratiche della circoscrizione. Alle 20,30 uno spettacolo musicale di canzoni romane ed il film «No nukes». In chiusura, la discoteca.

Questi i numeri dei biglietti estratti alla festa dell'Unità della Mole Adriana tra i compagni che hanno sottoscritto per la stampa comunista: 1) 03483; 2) 02665; 3) 07852; 4) 03462; 5) 01769; 6) 02613.

Bloccati i lavori in via Primavera a Centocelle



«Piuttosto cambiate la strada, il casale è mio e non si sposta»

Viale della Primavera, l'arteria principale di Centocelle si ferma sconsigliatamente davanti a quella rete che «protegge» la proprietà del signor Falchetti. I lavori di raddoppio sono stati appaltati e sono cominciati più di un anno fa dopo aver abbattuto le ultime case fatiscenti e la baracopoli e sembrava che per Centocelle e i suoi abitanti potesse cominciare una nuova era. Anche questo pezzo di città, secondo i progetti e le speranze delle giunte di sinistra si avviava a «riunificarsi» all'altra, quella del centro storico e dei quartieri alti da sempre privilegiati. E invece in mezzo (è proprio il caso di dirlo) ci si è messo il signor Giovanni Falchetti padrone di un casale e di 4 mila metri quadri che occupano l'area dove la strada deve proseguire. Un personaggio potente il signor Falchetti, se è vero che da solo riesce a bloccare una strada comunale, fondamentale per la vita del quartiere e per i collegamenti con il resto della città. Ha fatto di tutto più di un anno e non si arrende di un millimetro: ha provato che la casa serviva alla sua famiglia, ma si è appurato che possiede «centinaia» di appartamenti; ha chiesto che al casale venisse riconosciuto un valore storico-monumentale, ma le Belle Arti hanno fatto orecchie da mercante; infine ha fatto ricorso al TAR presentando una errata documentazione. Conservatori e giudici non si arrendono: compare un asilo nido costruito di recente e che impedirebbe la deviazione suggerita. Il tribunale regionale comunque dopo una sospensiva di sei mesi ha dato ragione al Falchetti e viale della Primavera da più di un anno è fermo davanti alla sua proprietà. Con quali conseguenze è facilmente immaginabile: per gli abitanti che vivono perennemente in un «cantiere» aperto, fra polvere d'estate e fango d'inverno e per l'impresa che è immobilizzata. Con una manifestazione il comitato di quartiere ha pubblicamente annunciato che non si arrende e ricorrerà contro la sentenza del TAR unitamente con il Comune. La lotta che i cittadini di Centocelle stanno conducendo contro il sopruso e la prepotenza di un «signorotto» locale è forse impari. Se il Falchetti infatti riesce a rendere intoccabile la sua casa contro gli interessi di migliaia di persone, evidentemente può contare su appoggi e aiuti «strategici». Comunque l'osso che si è trovato di fronte è probabilmente più duro del previsto: il quartiere di Centocelle non molla.

NELLA FOTO: viale della Primavera «bloccato» dal casale

«Raid» teppistico degli autonomi nell'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi

Molotov e bombe carta al Trionfale Terrore fra i banchi del mercato

La provocazione è scattata verso mezzogiorno in via Candia mentre nella piazza intitolata allo studente ucciso si svolgeva una manifestazione antifascista degli studenti - Lanciate cinque bottiglie incendiarie, tre sono esplose colpendo un gruppo di donne

Dovevano ricordare la morte di Walter Rossi, ammazzato dai fascisti il 30 settembre del '77 in piazza Igela. Hanno invece colto l'occasione per terrorizzare centinaia di persone in fila davanti ai banchi del mercato Trionfale, in via Candia. Con molotov e bombe carta, sono riusciti nel loro intento «politico», ustonando una anziana casalinga in varie parti del corpo. Maria Licia Greggi, 71 anni, è stata trasportata al Santo Spirito, e poi trasferita all'Orfalmico con una prognosi di dieci giorni.

Secondo la Digos si trattava di almeno 50 giovani dell'Autonomia, i «duri», che hanno preferito manifestare con le bottiglie incendiarie invece di partecipare al raduno indetto dagli studenti antifascisti Roma Nord nella piazza intitolata due anni fa proprio allo studente ucciso. Qui c'era infatti il presidio della polizia, e tutto si è svolto regolarmente, con la distribuzione dei volantini ed il pellegrinaggio al monumento che ricorda Walter

Rossi. Verso mezzogiorno, improvvisamente violenta, l'irruzione della squadaccia di teppisti nel vicino mercato Trionfale. Almeno cinque bottiglie incendiarie sono state lanciate tra la folla e tre sono esplose, colpendo un gruppetto di casalinghe, tra le quali l'anziana Livia Greggi. Anche due autovetture parcheggiate sulla strada sono state danneggiate, e solo per caso non è esplosa un grosso involucre di carta pieno di polvere da sparo. Se la miccia non si fosse spenta, molte persone sarebbero rimaste ferite.

Hanno agito esattamente come una squadaccia fascista, lanciando slogan deliranti sulla lotta armata. Poi sono scomparsi, dividendosi nelle vie intorno. La polizia è arrivata quando ormai l'assalto era finito. Alcuni teppisti hanno anche detto di aver notato un giovane con la pistola, ma nessuno avrebbe sparato.

Intanto, in piazza Walter Rossi, la manifestazione era già terminata, dopo la distribuzione dei volantini che ricordavano l'uccisione dello studente. Gli «studenti antifascisti Roma Nord» chiedevano la riapertura dell'istruttoria per individuare gli assassini, denunciando la matrice fascista di quell'attentato di cinque anni fa, «opera — scrivono — di giovani esaltati dai miti di Odino». C'era poi l'invito a partecipare per le ore 9 alla manifestazione nella piazza. Un invito trasformato in occasione di scontro violento ed inutile da parte dei gruppi di Autonomia ormai isolati e decimati dalle inchieste giudiziarie e dalla assoluta indifferenza verso le loro sanguinose scorribande. Un episodio come quello di ieri può però significare una volontà di ripercorrere la strada del terrore.

Dollari falsi e chili di eroina

Importavano dollari falsi e droga da Francia e Svizzera, poi li smerciavano in tutta Italia. Il grosso traffico era gestito da una potente organizzazione che aveva la sua sede centrale a Roma e numerose agenzie sparse in Puglia, in Sicilia e soprattutto a Milano. Per scoprirlo i carabinieri del reparto operativo di Roma e gli agenti della polizia tributaria della Finanza hanno lavorato per più di tre mesi, un'indagine faticosa, fatta di pedinamenti e appostamenti che in questi ultimi giorni si è concretizzata in un voluminoso dossier inviato al sostituto procuratore De Fichy. E sulla base

dei dati contenuti nel fascicolo sul colossale giro d'affari sono partiti i primi ordini di cattura. Undici persone sono finite in galera, altre sei sono ricercate. Le accuse sono associazione a delinquere, spaccio di banconote false e traffico di stupefacenti.

Il primo a cadere nella trappola è stato proprio il capo della banda. Pietro Fibillano, 44 anni, romano, si era spostato a Milano nel luglio scorso per ricevere direttamente nelle sue mani una grossa partita di denaro falso. Doveva incontrarsi con un corriere in un osteria di Corsico, vicino Milano. E qui, si è conclusa la prima

fase dell'operazione. Fibillano è stato bloccato proprio mentre stava per prendere una valigetta con più di centomila dollari. Le manette sono state anche per un complesso Renzo Foggetti di 42 anni e per il gestore del bar, Pietro Olivieri. Quasi contemporaneamente a Roma scattavano i fermi giudiziari per Giovanni Arcuri, 25 anni, Benito Vertucci, 49 anni, Enrico Falasca, di 54, Giuseppe Giovanetti, di 51, Antonio Fiorello, di 43, Antonio Di Gangi, di 35, metronotte della «Città di Roma», Ubaldo Polidori e Elio Genovesi.

Comincia sabato prossimo la rassegna sui compositori del nostro secolo

Sul filo rosso del novecento ecco tanta, tanta musica



Luciano Berio

Trenta occasioni per conoscere la musica del nostro secolo. Potrebbe essere questo il titolo o meglio, il senso della manifestazione presentata ieri da Renato Nicolini, assessore alla Cultura e Bernardo Rossi Dico assessore al Turismo, insieme al maestro Gelmetti. Non sarà un panorama completo di tutti i compositori del '900 (un progetto del genere potrà essere realizzato in più stagioni) ma una rassegna vasta e così articolata da cui ognuno potrà ritagliare quel che preferisce. Anche per il prezzo ci saranno agevolazioni: acquistando per 5 mila lire la tessera di adesione a tutta la manifestazione (in previsione della cooperativa Alzisa, in via della Minerua 5, tutte le mattine dal 4 al 16 ottobre, o prima dell'inizio dei concerti al botteghino) si potrà avere il biglietto d'ingresso al prezzo speciale di duemila lire. La rassegna che durerà dal 9 ottobre al 20 maggio, avrà di volta in volta una sede diversa. Il primo concerto, alla cui

realizzazione hanno partecipato anche la Biennale cinema di Venezia e la SIPRA Fonit-Cetra sarà sabato prossimo nella Basilica San Giovanni dei Fiorentini in piazza dell'Orto alle 21.

Ma ecco il programma della rassegna fino a febbraio. Sabato 9 ottobre: serata inaugurale del ciclo dedicata a Stravinsky. Direttore Gianluigi Gelmetti. Saranno presentati: Luciano Berio, «Fanfara per strumenti a fiato» (prima esecuzione a Roma); di Hans Werner Henze, «La Tempesta»; ricercare per orchestra (prima esecuzione assoluta); di Niccolò Castiglioni, «Sacro Concerto Salmo 31» (prima esecuzione a Roma); di Eliot Carter, «Canon for three»; di Igor Stravinsky, «Threni id est lamentationes Jeremiae Prophetae». Sabato 16 ottobre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky: «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg: «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busnotti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-

menti. Domenica 31 ottobre: Sala Casella via Flaminia, ore 21: musiche di Arnold Schoenberg, Anton Webern, Alban Berg, Igor Stravinsky, Béla Bartók. Martedì 9 novembre: all'Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky: «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg: «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busnotti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-

menti. Domenica 31 ottobre: Sala Casella via Flaminia, ore 21: musiche di Arnold Schoenberg, Anton Webern, Alban Berg, Igor Stravinsky, Béla Bartók. Martedì 9 novembre: all'Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky: «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg: «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busnotti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-

menti. Domenica 31 ottobre: Sala Casella via Flaminia, ore 21: musiche di Arnold Schoenberg, Anton Webern, Alban Berg, Igor Stravinsky, Béla Bartók. Martedì 9 novembre: all'Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «American new music consortium». Musiche di: Morgan Powell, Dinos Consantini, Brian Fennelly, Dinu Ghezzo. Venerdì 19 novembre: Auditorium di via della Conciliazione, ore 21: Igor Stravinsky: «Concerto in Mi bemolle»; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 1»; Arnold Schoenberg: «Ode a Napoleone Bonaparte»; per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; Paul Hindemith: «Kammermusik n. 2». Venerdì 26 novembre: Auditorium RAI del Foro Italico, ore 21: «Nuovi compositori americani». Direttore Silvano Corsi. Domenica 24 ottobre: Sala Casella, via Flaminia, ore 21: musiche di Franco Donatoni, Sylvano Busnotti, Luciano Berio, Bruno Maderna, Aldo Cle-

Licenziamenti a «Villa Flavia»

Lettere di licenziamento per i trentacinque dipendenti di «Villa Flavia», una clinica privata al 10° km dell'Aurelia. Finora al 78 la clinica era convenzionata con la Regione. Poi improvvisamente la direzione decise di revocare unilateralmente l'accordo e si dedicò alla cura privata dei tossicodipendenti e dei malati di mente. Questo tentativo però ben presto naufragò. «Villa Flavia» fu rilevata da un'altra società. La situazione non migliorò tanto che la clinica rimase chiusa. I nuovi proprietari hanno cercato di arrivare a una nuova convenzione. La USL «Rm 16» dato il proprio «nulla-otus» ma la convenzione deve essere ancora ratificata.